

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

no, L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Som., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro). Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,50)

LA MERVEILLEUSE
PRIMA FABBRICA ITALIANA DI CAMICETTE

sorta da appena cinque anni è la più rinomata del Regno, avendo risorta a quella che creava da Parigi. Possiede il più vasto stabilimento, le migliori novità esclusive, le più originali creazioni a prezzi mitissimi, pur garantendo la accuratezza costruttiva e l'ottima qualità della stoffa.

Ingresso - Dettaglio.
CATALOGO GRATIS richiederlo alla Sede in TORINO, Via Garibaldi N. 18

Recessanti. MILANO, Galleria Re C. 10000.
ROMA, Via dei Condotti, 90/92.



ITALIA
NAPOLI

Servizi e linee
ITALIA NAVIGAZIONE
GENERALE ITALIANA
VELOCE-LLOYD ITALIANO



LA FOSFATINA FALIÈRES

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, soprattutto all'epoca dello stitichezza e durante il periodo della crescita. Essa facilita la digestione ed assicura la buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così nociva nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

Diffidate dalle imitazioni.

IN TUTTE LE FARMACIE - PARIS, 8, RUE DE LA TROISÈME.

PHILIPS
LAMPADE
"MEZZO-WATT"



per la illuminazione delle strade, piazze, dei magazzini, officine, stazioni ferroviarie, cantieri, ABITAZIONI, ecc.

USATE
esclusivamente
lampade Philips
FABBRICAZIONE
== OLANDESE ==

Stabilimenti ad
Eindhoven (Olanda.)

PROSSIME PARTENZE
col vapore celeri di lusso, per il
NORD, CENTRO e SUD AMERICA

Per informazioni rivolgersi
in MILANO all'Ufficio della Società,
via Carlo Alberto, 1, angolo Tommaso Grossi, oppure in tutte le principali città d'Italia agli Uffici ed Agenzie della Società suindicata.

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

USATE SOLO
CHININA MIGONE

SI VENDE
PROFUMATA, INDOORA ed al PETROLIO
da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Chincagliari, ecc.

Deposito Generale da **MIGONE e C. - Milano**, Via Oro 50 (Passaggio Central)

ORDINATE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI - BRANCA MILANO

Per Amaro Tonic.
Caratteristico Digestivo
contro ogni fermentazione.

Bagni di Montecatini
stagione termale 1917
Assolutamente rappresentativi,
deposito articoli artistici
d'occasione.
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
Sottoposto Reg. GIULIO LETTIS
TREVISO.

DENTIFRICI
TAURINA
PASTA E LIQUIDO
TROVANSI OVUNQUE

CONTRO LA
CANIZIE
LOZIONE VIGOROSISSIMA
"EXCELSIOR."
DI SHIGER JUNIOR

Per il COLLO, GONNOLI e CAPPELLI
RIGHI - VITA GIOVINE

Prezzo L. 1/2 franco di porto
DELLI LINEE A.C. - ROMA Via Principe

MILANO - Via Cesare Beccaria, 1 - MILANO.

Amazzone
dramma cavalleresco di
Romualdo Panini
con opera di A. De Gasparis
TRE LIRE.

GOTTA

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

Liquore del Dr. Laville

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C.° PARIGI
Deposito generale presso il Dr. **OFFICINE**
MILANO - Via Carlo Goldoni, 113.
VEDERE IN TUTTE LE FARMACIE E MARMACIA.

REUMATISMI

L'Italia e il Mar di Levante
di
PAOLO REVELLI

Volume in-8, con 104 incisioni
e 8 carte geografiche. L. 2,50.
Vaglia al Fratelli Treves, Milano.

FIAT

Guardatevi intorno. Osservate la
marca dei veicoli scelti dalle Autorità
Militari, dagli Industriali, dalla gran-
de maggioranza del pubblico, e la
vostra scelta cadrà senz'altro su una
"FIAT,"

GUARIGIONE PRONTA E SICURA
DELLE MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
MEDIANTE L'INSUPERABILE RIMEDIO DI MARA MONDIALE
IPERBIOTINA MALESCI
ISCRIPTA NELLA FARMACOPA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA.
Una bottiglia - 5 franci di porto, contro cartolina vaglia di L. 5 - bastano a recuperare gli svenevoli e non
più da una cura prolungabile per la salute.

JOSORBOL F. L.

PIÙ PRATICA, EFFICACE ED ECONOMICA DELLA TINTURA LIQUIDA

TINTURA DI JODIO IN POLVERE

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici - Milano

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
GIO. ANSALDO & C.
GENOVA

CAPITALE SOCIALE L. 50.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE LEGALE IN ROMA - SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA

ELENCO DEGLI STABILIMENTI

STABILIMENTO MECCANICO, Sampierdarena.
STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE,
Sampierdarena.
STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLE ARTIGLIE-
RIE, Sampierdarena.
STABILIMENTO DELLA FIUMARA PER MUNIZIONI DA
GUERRA, Sampierdarena.
STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI A
SCOPPIO E COMBUSTIONE INTERNA, San Martino (Sam-
pierdarena).
STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI DA
AVIAZIONE, San Martino (Sampierdarena).
FONDERIA DI ACCIAIO, Campi (Cornigliano Ligure).
ACCIAIERIE E FABBRICA DI CORAZZE, Campi (Cornigliano
Ligure).
STABILIMENTO ELETTROTECNICO, Campi (Cornigliano Ligure).

STABILIMENTO METALLURGICO DELTA, Fegino (Corni-
gliano Ligure).
FONDERIA DI BRONZO, Fegino (Cornigliano Ligure).
STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI BOSSOLI
D'ARTIGLIERIA, Fegino (Cornigliano Ligure).
CANTIERI OFFICINE SAVOLA, Cornigliano Ligure.
FABBRICA DI TUBI, Fegino (Cornigliano Ligure).
CANTIERE AERONAUTICO, Borzoli (Mare).
CANTIERE NAVALE, Sestri Ponente.
PROIETTIFICIO ANSALDO, Sestri Ponente.
FONDERIA DI GHISA, Pegli.
STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI MATERIALI
REFRATTARI, Stazzano (Serravalle Scrivia).
OFFICINE ALLESTIMENTO NAVI, Molo Giano (Porto di Genova).
MINIERE DI COGNE, Cogne (Valle d'Aosta).
STABILIMENTI ELETTRO-SIDERURGICI, Aosta.

LA FONDERIA D'ACCIAIO DI CAMPI LIGURE.

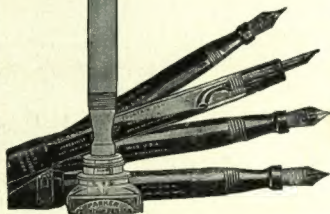


UNA GRANDE COLATA.



Per riempire la penna basta premere una sola volta il bottone.

PARKER
SELF-FILLING SAFETY
FOUNTAIN PEN



La migliore penna oggi esistente

BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO

L'unica penna automatica al mondo senza fori, fessure, leve o anelli nel serbatoio, trasformabile perciò in penna a riempimento comune.

Si riempie in due secondi e si può tenere in qualunque posizione senza bisogno di ganci o clip.

MODELLO SAFETY DI SICUREZZA A RIEMPIMENTO COMUNE	N. 20	N. 23	N. 24	N. 25	N. 26	N. 28
	L. 18	L. 22	L. 27	L. 34	L. 44	L. 50

Lo stesso MODELLO A RIEMPIMENTO AUTOMATICO.	N. 18	N. 22	N. 27	N. 34	N. 44	N. 50
	" 18	" 22	" 27	" 34	" 44	" 50

Gli stessi Modelli con anello oro	N. 22	N. 25	N. 31	N. 37	—	—
	" 22	" 25	" 31	" 37	—	—

Gli stessi Modelli con due anelli oro.	N. 25	N. 31	N. 37	N. 42	—	—
	" 25	" 31	" 37	" 42	—	—

INCHIOSTRO PARKER finissimo in flaconi da L. 0,70, L. 1,00, L. 3,00 (attuello da viaggio)

INCHIOSTRO PARKER IN PASTIGLIE (adatto per militari) Lire Una la scatola.

Tutte le penne sono fornite fide o lavorate, lunghe o corte a scelta, la corte specialmente adatte per i militari, e con pennino a punta fina, media, grossa, piatta e in grado differente di flessibilità.

Catalogo gratis a richiesta.

In vendita presso tutte le principali Cartolerie del Regno e presso i Concessionari Generali per l'Italia e Colonie:

Ing. E. WEBBER & C., Via Petrarca, 24, Milano - Telef. 11401

DUNLOP SULLA FRONTE BALCANICA

« Tutti i conducenti di camion qui, preferiscono gomme Dunlop ad ogni altra marca, perchè resistono al grande sforzo a cui sono sottoposte sia per la configurazione montagnosa del paese che per lo stato delle strade costruite in fretta. »

Conducente:
... Ambulanza di Campo
... Divisione

Salonico.

DUNLOP: Dalla fronte italiana, dalla Francia e dalle Fiandre, dall'Egitto, dall'Africa Orientale Tedesca ed ora dai Balcani, giungono splendidi rapporti sulle gomme Dunlop. C'è ragione di essere fieri di conoscere che in condizioni di servizio attivo le gomme Dunlop sono state messe alla prova ed hanno dato quel risultato che da loro si attendeva.



UNICA CONCESSIONARIA PER L'ITALIA E COLONIE
SOCIETÀ ITALIANA DUNLOP PER L'INDUSTRIA DELLA GOMMA
ROMA, Viale Castro Pretorio, 116 - Tel. 31-960. Filiali: MILANO e BOLOGNA.

I Celebri Prodotti da Toeletta

della Profumeria Italiana Margherita

(BREVETTATI)

*Mi parve di veder dieci fiammelle
fra l'ombre del giardino, quella sera,
parevano invitarmi dieci stelle,
dieci magiche lucciole. — Che era?*

*Eran le dieci stelle le tue dita,
non di perle preziose eran gemmate:
nude, ricordo, ma la PIM squisita
dette magia all'unghie tue rosate!*



PIM

"PIM,, È la polvere magica - di fama mondiale - fa brillare le unghie - nobilita la mano.

"Vellutina Margherita,, La più deliziosamente profumata fra le ciprie da toeletta, aderente, invisibile e vellutata.

"Pioggia d'oro,, Meravigliosa lozione per la cura e l'igiene della capigliatura.

"Smalto Pim,, Dona istantaneamente alle unghie un lucido brillante e roseo.

"Petrofil,, La sovrana delle lozioni al petrolio.

"Ammoniapiim,, Emolliente, profumata. Pulisce e imbianchisce le mani meglio di qualunque sapone.

"Crema Margherita,, (La regina delle Creme) per l'eterna freschezza e beltà della carnagione.

"Dentifrici Margherita,, In pasta, polvere e liquidi, composti di materie pure e perfettamente igieniche in sommo grado antisettici — usati giornalmente — mantengono i denti sani e bianchissimi, conservando una bocca fresca e deliziosamente profumata.

"Dermapiim,, a base di glicerina e miele, è il prodotto più apprezzato contro i rossori e le screpolature delle mani e del viso.

"Una carezza, Capriccio, Follia, Regina d'Italia, Violetta di Parma, Vittoria,,
Sono i profumi di gran moda, una sola goccia inebria tutto il mondo elegante.

"Acqua di Colonia 7411,, È la marca mondiale.

"Sapone Globol,, Tipo universale per famiglia.

I nostri prodotti si trovano in vendita presso tutti i profumieri e magazzini d'ingrosso. Direttamente alla fabbrica, che dietro richiesta, invia gratuitamente catalogo

"PROFUMERIA ITALIANA MARGHERITA,, - Corso Buenos Aires, 20, MILANO.

III.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE

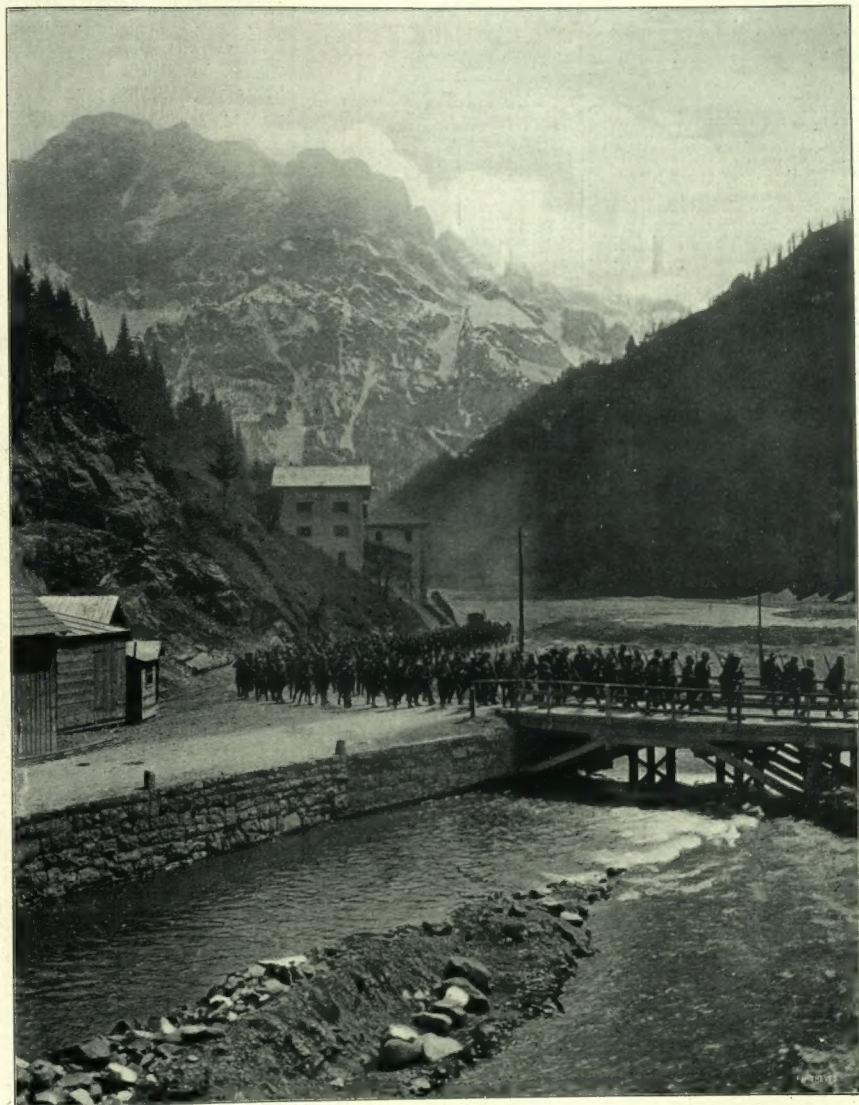
Anno XLIV. - N. 27. - 8 Luglio 1917.

ITALIANA

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Copyright by Fratelli Treves, July 8th, 1917.



TRUPPE CHE VANNO VERSO LA LINEA D'OPERAZIONE.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
per il secondo semestre 1917 della

Illustrazione ITALIANA

per **Lire 22** (estero, fr. 28 in oro)

INTERMEZZI

Due medaglie d'oro. - La morte di un attore toscano.

In questi giorni furono molto festeggiati a Milano quattro prodi aviatori. Due di essi hanno il petto fregiato della medaglia d'oro: il capitano Oreste Salomone e il capitano Ercole Ercole.

Il primo è pallido, penso, con occhi lucidi e fermi, carichi d'ombra, labbra fredde e sottili; l'altro ha sulla faccia giovanile tutti quei segni vivi mobili e morbidi per i quali si riconosce il coraggio, e in tutti e due il coraggio si nasconde; in Salomone tra le esitazioni d'una timida garbata e schiva, in Ercole entro una sommessura, serena gioia di sentirsi forte, di sentirsi padrone, di sentirsi di anima e di grande semplicità. Tutti conoscono le gesta gloriose alle quali devono la medaglia d'oro. Il capitano Salomone, volando verso Lubiana, assalito dai velivoli nemici, si è fatto bersaglio, ferito anch'egli alla testa, sente che l'altro compagno, il capitano Baile, gli si appoggia alla spalla, lo insanguina e muore. Rimuove dolcemente il corpo ferito, lo porta in salvo, lo ripara, lo ricompara, e in quella disperata solitudine del piano, con due cadaveri vicini, riesce a raggiungere le nostre linee; il capitano Ercole, in Albania, aggredito da veloci velivoli avversari, si è fatto bersaglio, ferito anch'egli, con un braccio trapassato da un proiettile esplosivo, riesce a raddrizzare e a governare l'aeroplano che s'è avvitato e precipita; tocca terra a cinquanta chilometri dalle nostre linee, si rialza, si ripara, si ricompara, e il banes che vien correndo su di lui, poi erando per sette giorni lacerato, affamato, stordito, inannugiato tra boschi e acquitrini, varcando fiumi, evitando insidie, con la sua audacia, la sua forza, la sua intelligenza, si riconosce i posti avanzati italiani. E' ovvio, sulle prime, i medici dubitano di poter salvare

Questi due spaventosi drammi si possono ricostruire nella successione dei loro episodi: ma nessuno — neppure i due protagonisti — ha mai visto il film. Il regista, infatti, è entrato lo spirito dei due eroi aviatori. E, dovettero distrarre ogni attenzione dalla tempesta del loro passione, per tenderla nella macchina li assorbi in sé, consunse il loro palpito nel palpito del motore. Il capitano Samolone ha avuto per un momento il senso di un'immensa, di un'eterna, di un'infinita meta, la presenza di quei due morti che portavano con sé, e che, per un attimo, lo spaventò dei suoi occhi asciutti e della sua indifferenza, e si gridò: «non ho dunque ucciso? ma che cosa sono divenuto se non un soffio per questi miei cari diletti distesi in questa tua vita?»

Il dolore, stimolato dall'acera riflessione, non si levò su agitato dal torpore della sua anima. Questa apatia durò in lui qualche attimo anche quando la meta fu raggiunta, e quando, per un istante, si accese una sigaretta, guardò calmo l'aeroplano, le due salme; e la sua salvezza, e la perdita dei due compagni gli parvero fatti già vecchi, freddi, lontani. Quando si alzò, il sole era già tramontato, e il cielo era scuro. Il suo pensiero si fissò su se la cupa, secca energia entro la quale s'era tutto chiuso e immobilizzato. E in breve la vita riprese il sopravvento. Il giorno seguente, quando si alzò, si accorse che era stato così immensamente solo, che non aveva più nulla di cui parlare. Le grida e le lacrime cocenti su quei due cari che per lui morivano allora. Quel che resta ora nella sua anima non è il ricordo dell'orrore sorpassato; è il ricordo di un'ora di vita, di un'ora di dolore, di quelli amici, e la mezz'ora di quel funerale per le vie del cielo.

Il capitano Ercole, invece, intravede nelle sue vicende i segni d'una occulta protezione del destino che egli chiama « fortuna ». Certo che egli sia vivo è meraviglioso. Passò tre o quattro volte sì presso alla morte, da doverne aver sentito il fiato nero. I proiettili austriaci

oltre a trapassargli il braccio, gli straparlano, strisciando, i vestiti in cinque o sei punti. E la ferita che egli portò per sette giorni, nelle fatiche della più aspra fuga, dopo aver evitato le insidie dei serpenti, dei leoni, del coccodrillo, difesa con l'acqua putre degli stagni, divenuta alla fine verminosa e nauseabonda, è tale da potergli avvelenare il sangue giovane, e di rodergli le malgole, e di mangiarsi le ossa, e di straripare in un fiume di sangue. Quando l'aereoporto precipitò da più di mille metri, che cosa era ormai quella povera creatura con un braccio strombato, travolta già con due cadaveri a terra, e con un altro che si rotolava lì vicino? Quell'uomo, divenuto già quasi una cosa, ritrovò i movimenti ordinati e precisi che mutarono la caduta in un volo, e poté posarsi a terra, vivo, e scattare via. E quando si alzò, si alzò con un alito, un gorgoglio, un gemito, e poté uccidere il nemico che gli si acciacciò addosso, e poté sfuggire ai soldati austriaci che correvano a catturarlo. Quando si alzò, si alzò con un alito, un gorgoglio, un gemito, e poté uccidere il nemico che gli si acciacciò addosso, e poté sfuggire ai soldati austriaci che correvano a catturarlo. Quando si alzò, si alzò con un alito, un gorgoglio, un gemito, e poté uccidere il nemico che gli si acciacciò addosso, e poté sfuggire ai soldati austriaci che correvano a catturarlo. Quando si alzò, si alzò con un alito, un gorgoglio, un gemito, e poté uccidere il nemico che gli si acciacciò addosso, e poté sfuggire ai soldati austriaci che correvano a catturarlo.

[illegible]

« Ah! i suoi compagni di squadriglia, come corrono a vederlo! Lo si era detto morto. Ed invece è tornato. Ercole? Proprio Ercole? Chi lo riconosce più? E lo toccano: « sei tu? » E anch'essi piangono, perché questi giovani che ogni giorno innalzandosi verso il cielo, sanno di creare un abisso che tanto spesso li inghiotte, si amano come fratelli... E tu, il cui cuore, letto, e lenzuola fresche, il cui cuore disteso, rannambrato, è tutto, è tutto, è tutto... Ercole? Ercole. Ma non è finita! Si parla sottovoce di lui come d'un morituro. « Povero ragazzo! » mormora qualcuno. Ercole ode e pensa, con adorabile incredulità: « ma che adesso mi tocchi proprio morire? »

Non muore, no. Ma il senso d'esser vivo
 nel tuono soprattutto quando, guarito, giunge
 a Bari. Vede, appena sbarcato, un artotino
 che fa stridere la ruota vertiginosa, e quel
 tuono tranquillo gli pare una cosa meravigliosa.
 Il suo artotino, la sua ruota, la sua vita
 rinata, con i suoi mattoni, i suoi mattoni
 e sue sere, con le sue attività calme, con
 i suoi piccoli particolari avvolti di fermo aere
 domestico. Allora prova una contentezza cala-
 na, un fervore, una gaiezza innocente, dove
 non c'è più né stilla di sangue, né ombra di
 errore; allora sulla faccia che si è reincarnata
 nel tuono, ritrova le tracce, i segni, i rilievi
 dei suoi anni, dei suoi anni, dei suoi anni
 e il ragazzo di tren'anni dagli occhi bruni
 all'anima intatta, benedice l'esistenza, e va
 cercar la sua mamma.

terello, la più giovane forse delle maschere, ciò che spiega come e perché fosse viva ancora dieci anni fa. Viva per modo di dire; sarebbe più giusto chiamarla superstite, poiché non traeva ormai novità di estri bizzarri dalla fantasia popolare, ma perpetuava straccamente un tipo che s'era già fossilizzato in una comicità d'altri tempi.

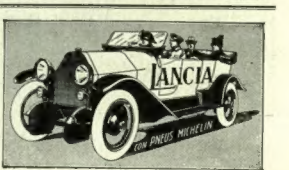
[illegible]

Senza tempi vicini, e tutti li ricordiamo. Andrea Niccoli apparve alla ribalta, con quella sua affettuosa ruvidezza, quel che tra colori e smorto, tra gaio e imbronciato che gli era caratteristico. Aveva una voce quieta, senza risonanze e senza velature, un poco grigia e monotona anzi; ma essa creava intorno ai personaggi una specie di aere calmo, prudente, casalingo e vecchiotto, che accresceva il loro sapore, accentuava il loro carattere dialettale di figure foggiate entro una vita tradizionale e abitudinaria.

La sua arte non conosceva le profonde scoperte psicologiche che la comicità del Ferravilla sapeva far con profezia miracolosa: la sua era la pura ispirazione che travolge il riso e porta dalla vita alla morte. Ferruccio Benini; era più borghese, meno lucente, meno nuova; ma sì onesta tuttavia, e sì semplice, e sì misurata! I tipi che il Nicotri ha fatto, con tanta intensità, gli acori potenti, i grandi lirici, la lotta, la lotta di quelli inventati dal gran lombardo; né la spiritualità, il foco occulto, quel brillar di *lacrime rerum* delle interpretazioni di *Il sole e la luna*, intelligentemente espressi, limpidi, garbati, con rigore e con eleganza, lacrime poche, ma vere. Ed era una gioia placida, una serenità dell'attore toscano nelle belle e spontanee commedie di Augusto Nicotri, *Il sole e la luna*, *Il sole e la luna*, una moglie, figlia di un altro Stenterello, un'attrice tutta vivacità d'affetti, tutta maternità brusca e tenera da popolana e da donna grassa, modesta sino a non sapere quel che vale la sua bellezza, e una scammurata, e squillante talora come una scammurata, e squillante

Per alcuni anni la compagnia visse prospera e felice. Andrea Niccoli faceva delle economie. Poi cominciarono i dissensi tra autore e attori: litigi vecchi come la storia del teatro. E Andrea Niccoli pensava talora al colosso che si stava creando nella sua ore di brodo. Ma la riconciliazione non fu mai. E dopo pochi mesi o sono dopo una separazione che pareva definitiva. Ma tra il Novelli e i suoi comici separazioni definitive non ci potevano essere, se non questa: che porta via dalla scena e dalla vita il vecchio autore, come se non fosse mai esistito. E allora, a quel punto, non c'era più il già morto Stenterello, ma una qualche cosa di meglio e di più: l'interprete onorevole e onorato di un'arte sana, schietta e sincera.

Il Nobiluomo Vidal.



LA NOSTRA GUERRA.



Il Re, attraverso una passerella: va ad un osservatorio di prima lines.



Il Re torna da un osservatorio dal quale ha riconosciuto le posizioni conquistate.



La traslazione della salma del maggiore Giovanni Randaccio nel cimitero di Aquileia

(Fot. G. Pozzari).

DAL FRONTE: VIE, RETROVIE, BARACCHE E TRINCEE.

(Dal nostro corrispondente speciale).

Gloria e compianto.

La messa solenne per la traslazione della salma del maggiore Giovanni Randaccio, colpito di piombo austriaco al passaggio del Timavo e morto a Montefalco, nella fraterna braccia di Gabriele d'Annunzio, da Montefalco ad Aquileia, nella Basilica d'Aquileia, sotto quel mirabile soffitto a carena di nave, è stata d'una grandiosità dolorosa e consolatrice l'arcobaleno dopo il diluvio. Il sole dardiva il feretro rivestito del tricolore, gli dai finestroni del transepto, e intorno le fiamme dei ceri erano come un oro vergognoso, e i fumi dell'incenso esili come le apparizioni di primo mattino. L'anima disabitata agli spettacoli di gran rito, sempre vagante in una confusa apprensione, sempre ripunita dalla sofferenza intollerabile di tante scomparse, pareva che ritrovasse infine, e altissimo, un momento di pace in quelle cose di chiesa lungamente dilette e rispettate, nel patetico suono dell'organo, nelle voci dei piccoli cantori sulla tribuna dei marmi, nell'ordine severo dell'ufficiale, dei plotoni che presentavano le armi, dei ranghi di quercia e della romana architettura. Come ormai si fosse giunti alla fine della passione, il senso e i ricordi fantasma, per un momento, per la prima volta. Un brava a risolvere affermativamente i fatti vecchi e nuovi, fantasia e poesia, e a considerare una buona volta senza crudeltà o risentimento la nuova solitudine che le tante morti a ciascuno di noi. Il rito pareva che ci sapesse dire il giubilo sereno di tutte quelle morti. Le voci del coro cantavano dell'accanto salvezza dei morti in cielo, dove forse c'era davvero la più grande Città, all'avvento dei giovani caduti per la patria. E ciascun presente chiamava mentalmente per nome i suoi cari scomparsi, con la fede che s'invocano i potenti. I migliori.

Noi abbiamo visto con che rigore e puntualità la morte si è scelta i migliori sul campo. Acerba consolazione: la carità dev'essere paziente, e c'è sempre da benedire l'amicizia che abbiano avuto fra noi, ma l'hai capita? I migliori non torneranno. La loro vita è stata troncata sui giorni più belli. Se l'abbondare in opere generose e cordiali deve portare a un premio, questa morte era dunque il premio che li aspettava.

Fin a oggi e ancor oggi, morte su morte, poco ci si pensa. Quando dopo la bufera di qualche azione di battaglia cominciavano a giungere uno dopo l'altro i nomi dei caduti, quasi non s'aveva

neppure tempo di convincersi. Questo precipitoso e numeroso sacrificio di vite venticinquenni aveva finito anni col dare alla storia di questi giorni un carattere dominante e convulso d'ebbra gioventù. Stupore dolore e rassegnazione erano appesi a colori mal arrangiati d'una stessa ala di bandiera che andava mettendo confusamente gloria e commemorazione su tutte le strade del nostro passato. Eravamo diventati molto spenderecci di ricordi e avari di lagrime. Allora, più che la pena delle nuove aspi, tra le file diradate s'imponesse la grandezza di quanto i nostri compagni avevano dato e di come avevano dato. E durante il rito e i salmi trionfali, se è bene gloriarci d'averli conosciuti, oggi è anche per noi giorno di festa, per essere stati i compagni di scuola di tanta primizia di martirio. Ma dopo? Avevamo degli amici che erano i buoni geni di tutte le feste, che ci faranno sembrare malinconiche tutte le feste, dacché non ci sono più: avevamo degli amici che erano gli incuratori e i giustificatori d'ogni nuovissima impresa e nuovo studio, che ci faranno sembrare inutile e incerta ogni fatica, domani.

Torneranno ancora qualche volta a farci le visite fuggelvo nei sogni, come lieti e vigorosi hanno fatto ultimamente i più espansivi. I silenzi insuperabili, poi, pieni di desideri come sempre. Mattine la ho ridotta in sogno la voce d'uno che implorava: «chi io rivoglia la luce»; era morto troppo giovane. Ma ogni giorno più ci parà che essi non arrivino a giustificare e comprendere la nostra vita. La nostra vita sarà stata troncata e bruciata. Pochi le nostri, sono, profondi, altrettanto che così com'è stata la vita. Incontreremo le madri e le sorelle in tutto per quelle strade che facevamo sempre insieme quando ci accompagnavano a casa; e vorremo bene al loro viso sfiorito.

Diremo: la guerra; e ci parranno rotti i ponti col nostro passato; e quella vita d'una volta la rimossa. Staremo a improvvisarci di non aver capito gli insegnamenti dell'ultima volta che ci eravamo trovati insieme. Come fu e quando fu che io vidi Slataper l'ultima volta, che vidi Fauro, che vidi Serra, che vidi Cantù l'ultima volta, che vidi i tanti altri, che conoscemmo solo fra pochi, l'estrema tristezza irrimediabile volta?

Per la loro gloria racconteremo molte volte episodi della guerra.

Slataper che diceva: «Io mi diverto pensando

alla mia vita», che diceva: «Io ho voglia d'aiutare gli uomini»; Slataper, che le donne in istrada si voltavano a guardarlo per quant'era bello.

Un altro amico, che aveva sempre vissuto come in un sogno incandescente, mi disse: «Vado alla guerra come alla caccia grossa: un'occasione come questa non la speravo».

Un altro, che mi voleva bene, mi batteva la mano sulla spalla dicendo tutto contento: «Carne da cannone», ed era il più gran cuore d'amico che abbia conosciuto.

Un altro si guardava allo specchio e chiedeva: «Possibile che ci debba restare?»

Un altro correva dal rilegatore di libri per far segare un gran volume che doveva a forza entrare nello zaino.

Non ci si pensava che tanta gente veramente non debba farsi rivedere mai più. Penso ai miracoli. Mi pare che potrei anche rivederli, quei vecchi.

La guerra forse terminerà appunto quando il dolore di tanti addii avrà muschiamente perduto questi stupori e superstiziose ingenuità della notizia, saranno in grado di capire che i morti sono indubbiamente morti, per il confronto della vita, quando lo sciagurato presente avrà spremuto da tutto il futuro. Allora forse i ricordi, rammentando, potranno dire di questo, da tempo dissolto nei cimiteri insosperti: «Ecco perché tu non potresti restare fra noi: perché nella vita d'oggi non avresti saputo trovare il tuo bene: perché avevi messo troppo affetto in cose troppo legate al passato caduco, perché la tua natura e la tua intelligenza troppo ferace avevano consumato subito la parte di gioia e di scoperte che a uomo può toccare, perché la tua purezza, la tua semplicità, la tua impazienza facevano torto alla vita che non sapeva secondare più le tue curiose richieste. Ti sei incenerito troppo presto perché t'eri messo a bruciare con troppa frenesia le tue doti mortali».

Perché non è ammissibile che una creatura giovane vada a morire senza un invito e senza un perché. E col raddoppiato compianto d'essere stati abbandonati dalle vostre vite perfette abbiamo accompagnato con tutta l'anima nella venerabile Basilica il Canto che diceva la vostra fine benedetta. In *fun adfrenti suscipiamus te Martire*, e che addolcisce il nostro logorante dolore.

ANTONIO BALDINI

PR FUMI BERTELLI

LA NOSTRA GUERRA IN ALTA MONTAGNA.

(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).



Il Corno di Cavento, all'Adamello, conquistato dai nostri alpini d'....



Ricoveri di alpini sul Piccolo Lagazuoi.





PONTE SULLA CERNA.

(Lab. Fot. del Comando Supremo).



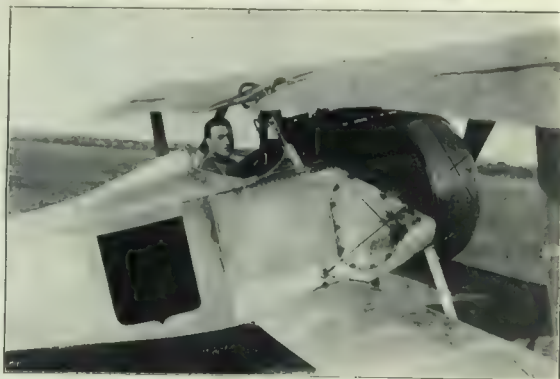
Una messa solenne a Grado.



(Fot. Uff. Spec. Min. Mar.).

Commemorazione del volontario irredento Ernesto Grammaticopulo, nel 1.^o anniversario della morte.

Il gen. Antonio Cavono, comandante la gloriosa Brigata Avellino, ferito a Cicco e al Volpe, e promosso comandante di divisione per merito di guerra.



L'aviatore sottotenente Flavio Baracchini.

Il sottotenente Flavio Baracchini, di Villafranca Lunigiana, in provincia di Massa e Carrara, è l'aviatore italiano che ha abbattuto il maggior numero di aeroplani austriaci nel più breve periodo di tempo: nove in 37 giorni, dal 15 maggio al 23 giugno. In questi 37 giorni egli ha sostenuto complessivamente 33 combattimenti aerei, in ognuno dei quali, abbattesse o no l'avversario, il giovanissimo pilota ha dimostrato incomparabile audacia. L'aviazione militare italiana conta più che ricchezza di mezzi, tutto uno stuolo di piloti gagliardi, che continuamente danno prove di superiorità assoluta sul bene armato nemico: ma se altri può già contare un maggior numero di velivoli austriaci abbattuti nella presente guerra aerea, nessuno può oggi contare di aver superato il Baracchini nella sua intensa attività vittoriosa. Di lui si può dire che ogni suo atto fu un atto di valore, ed è precisamente per questa sua « volontà di vincere », l'indomabile spirito di superare se stesso, la serena incancrena del pericolo, il freddo coraggio del suo cuore entusiasta, che ogni volta, ogni giorno, volando col suo apparecchio da caccia in combattimento, egli vola e combatte sulle ali della vittoria.

Flavio Baracchini, entrato nell'aviazione dopo pochi mesi di servizio nell'arma del Genio, è uno studente di 22 anni appena: un ragazzo simpatico, che la gloria non insuperisce, ma rafforza nel generoso proposito di servire ancora e sempre meglio la Patria italiana, la quale può già essere orgogliosa di lui, come di un magnifico campione dell'umano coraggio.



Alla Mostra Aeronautica in Milano: La cerimonia per la consegna delle medaglie ai piloti.



I piloti Ercoli, Salomone, Olivari e Baracca, ai quali venne consegnata la medaglia d'oro della Lega Aerea Nazionale.



Manifestazioni patriottiche a Mosca.



Cortei e comizi nelle vie di Mosca.



Il ministro della guerra Kerevsky parla alla folla nel Campo di Marte a Pietrogrado, il 1.º maggio.

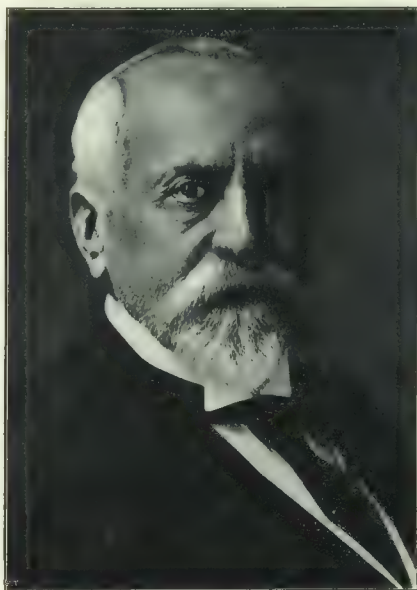
UOMINI E COSE DEL GIORNO.



La famiglia reale greca sbarca a Villa San Giovanni (Reggio Calabria).
(Fot. Ufficio spec. del Ministero della Marina).



La famiglia reale greca a Lugano.



Gustavo Ador, nuovo consigliere federale svizzero per gli affari politici, successo a Hoffmann.



Il ministro Venizelos riportato al governo della Grecia dalle potenze dell'Intesa.



L'incidente tedesco-norvegese: il nuovo ministro di Germania a Christiania von Hinz.



L'imperatore Carlo d'Austria sul fronte in Transilvania, accompagnato dal generale Kövess.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.



Il monumento a Giuseppe Mazzini, dello scultore Luigi Belli, che si inaugurerà il 15 luglio a Torino.



L'Università di Columbia, agli Stati Uniti, conferisce le lauree d'onore: il primo a sinistra è il sindaco Mitchel, che riceve il titolo di Dottore in Legge; quello che segue sulla stessa linea è il vescovo Brent delle Filippine, nominato Dottore in Teologia; terzo, sempre sulla stessa linea, è il senatore italiano Guglielmo Marconi, che riceve il titolo di Dottore in Scienze.

IL FERVORE PATRIOTTICO DELLE DONNE ITALIANE DI SAN PAOLO DEL BRASILE. CENTOMILA LIRE PRO CIECHI E MUTILATI DELLA GUERRA.

Se le italiane all'Estero si sono mostrate ovunque non seconde, per sentimenti patriottici e per spirito di bene, alle donne rimaste in Patria, quelle di San Paolo possono vantarsi di aver riportato la palma in tutte le più grandiose manifestazioni di solidarietà nazionale e di affetto verso i nostri soldati.

Tutte le più gentili iniziative hanno trovato in esse delle instancabili patronesse, tutti i dolori e le sventure hanno destato nei loro cuori sentimenti di generosità. Da due anni queste benemerite sono sulla breccia, sacrificando tempo e denaro, dando esempio meraviglioso di abnegazione e di fede.

In mezzo ad esse tre dame della Colonia eccellono per la mirabile opera compiuta in tutti i campi dell'assistenza civile, assai trattato delle famiglie dei

riservisti, come degli indumenti di lana o dei doni per i feriti.

Ma è alla loro più recente e grandiosa iniziativa che noi vogliamo sciogliere un inno di plauso e di gratitudine: a quella cioè pro ciechi e mutilati di guerra.

La contessa Laura Siciliano, degna consorte del comm. Alessandro Siciliano, già presidente della Camera di Commercio; donna Maria Gamba, consorte del comm. Egidio Pinotti Gamba, uno dei maggiori industriali di San Paolo; e donna Marina Crespi, consorte del comm. Rodolfo Crespi, un trionfatore nel campo delle industrie tessili e presidente dell'Istituto Medico Dante Alighieri, si sono trovate unite e sospinte da uno stesso pensiero di

bontà e di affetto verso quei valorosi che all'Italia hanno dato la parte migliore di sé stessi, hanno sacrificato la vigoria del loro giovane corpo o la luce degli occhi.

Le tre buone signore non costituirono Comitati, non cercarono aiuti o protezione, fidando solo nella nobiltà della causa albanizzata.

Il cuore della donna non s'inganna mai.

Sapevano esse che sarebbe bastato agitare dinanzi agli occhi dei concittadini e dei concittadini seguono con simpatia la causa nostra, lo spettacolo delle fiorenti giovinette condannate ad un martirio che durerà quanto la loro vita, per destare sensi di generosa emulazione; sapevano che non si fa mai appello invano ai nobili sentimenti dell'animo

DONNA MARIA PINOTTI-GAMBA.



CONTESSA LAURA SICILIANO.

DONNA MARINA REGOLI-CRESPI.



umano e che sopra tutto il grido di dolore e di pietà lanciato da elette creature, non resta mai inascoltato.

Vi erano, è vero, molti ostacoli da superare, ma quale ostacolo può resistere alla fervida e tenace volontà della donna, accesa da un santo ideale del bene?

Si diceva che la Colonia era stanca ed esaurita per le molteplici iniziative che assorbirono somme ingenti e si temeva che il successo della iniziativa non sarebbe stato all'altezza delle generose tradizioni della nostra collettività.

La contessa Siciliano, le signore Crespi e Gamba, non ascoltarono le voci degli scettici, ma solo quella del proprio cuore e non devono esserne pentite. In quindici giorni la loro iniziativa ha riportato un trionfo superiore a qualsiasi aspettativa ed ha segnato una nuova e gloriosa pagina nella storia della Colonia di San Paolo.

Al raggiungimento di tale scopo, le signore idearono e coltivavano due mezzi diversi ed entrambi efficacissimi: una grandiosa *matinée* al Teatro Municipale ed una sottoscrizione a grosse quote. Alla prima era aperto il campo al concorso di tutte le altre colonie alleate e della società paulistana; alla seconda era invece riservato il contributo dei soli connazionali.

Così la *matinée* riuscì non solo una bella affermazione patriottica ma anche una gradita manifestazione di simpatia degli alleati e dei brasiliani che vollero col loro larghissimo concorso attestare a noi italiani quei sentimenti di amicizia e di ammirazione che l'attuale guerra ha rinsaldato.

Le gentili iniziative, dopo aver fatto un lavoro personale di preparazione meraviglioso, ebbero la soddisfazione di vedere raccolta, in omaggio alla pietosa opera, quanto di più eletto e di più autorevole in ogni campo conta San Paolo, dal console d'Italia e da quelli delle nazioni alleate, alle più spiccate personalità francesi, inglesi e belghe ed alle più distinte famiglie brasiliane.

Fu una festa indimenticabile

per il gentile profumo di pietà e di amore che ne esalava e per l'altissimo spirito umanitario che la informava. Al successo morale andò congiunto anche l'utile materiale, poiché essa fruttò una somma superiore alle 30.000 lire.

Era già molto, ma le iniziative non si contentarono: era d'uopo fare molto di più, stimolare maggiori energie, raccogliere più ingenti somme, fare appello a tutti i ricchi ed i facoltosi della Colonia, applicando loro il motto di D'Annunzio: « Beati coloro che più hanno, perché più daranno ».

Al proposito congiunsero l'esempio; ed ecco lanciare una sottoscrizione, prendendo con un'offerta personale di L. 5.000 cadauna.

Poi, con uno spirito di abnegazione degno di ogni lode, la contessa Siciliano e le signore Gamba e Crespi, senza attendere le oblazioni andarono a cercare, a sollecitare. Per intere giornate girarono la città, visitando banche, istituti, grosse ditte commerciali ed industriali, in un apostolato di gentilezza e di pietà che destava la universale ammirazione.

Il loro successo fu grandioso: non ebbero bisogno di spendere soverchie parole per ottenere il contributo, spesso anzi i connazionali non lasciavano loro neppure il tempo di spiegare lo scopo della visita. Era attesa ed era già pronta l'offerta, sempre larga e generosa, sempre cordiale e spontanea, accompagnata anzi dalla parola di più vivo entusiasmo per l'opera che esse stavano compiendo; e così in pochi giorni la sottoscrizione raggiunse la cospicua somma di L. 70.000.

Frattanto veniva inviato al ministro degli Esteri, on. Sidney Sonnino, un vaglia di L. 100.000, accompagnato dal seguente telegramma:

« S. E. Sonnino Ministro Esteri. — ROMA.

« Preghiamo ricevere Banca Commerciale Italiana Lire Centomila ricavate da una festa e sottoscrizione Pro Mutilati inviate dalle sottoscritte liste concorrenti riconoscenza ai valorosi soldati che mantennero alto il nome glorioso d'Italia.

« CONTESSA LAURA SICILIANO

« MARIA REGOLI-CRESPI

« MARIA PINOTTI-GAMBA ».

Seguimo adunque nel grande libro d'oro delle benemerite della Patria anche questa nobile iniziativa che è stata ispirata da uno dei più santi sentimenti, quello della gratitudine commossa e riverente per gli eroici soldati della più grande vittoria per le vittime della più vergognosa barbarie austriaca.

A voi, donne gentili, nella cui anima buona e serena si sono accolti tutti i palpiti della fede, a voi, patronesse instancabili di ogni più squisita opera di carità, incitiamo al compimento dei maggiori doveri, esempio mirabile di perseveranza e di abnegazione, la Patria non decreterà onorificenze né corone civiche, ma conserverà scritti i vostri nomi nel grande libro che narrerà le gesta degli eserciti e delle marine.

Ed in quel libro sarà detto che le donne italiane, in Patria ed all'Estero, furono non meno gentili e generose di quanto siano stati forti ed audaci i soldati sul campo della gloria.

San Paolo del Brasile, 1917.

Il Corrispondente.



Teatro Municipale, dove venne effettuata la *matinée*.

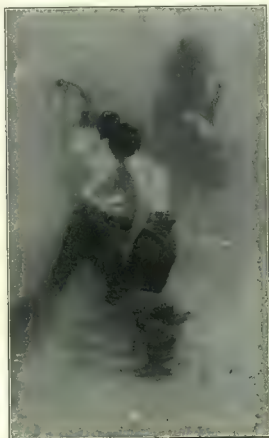
LA GUERRA SULLA FRONTE OCCIDENTALE.



Curiosi rifugi dei « Tommies » (soldati inglesi) nel cratere prodotto da una mina.



L'offensiva inglese sulla fronte di Arras: Rovine di Lens



Gli artiglieri inglesi al servizio dei loro grossi calibri durante il fuoco.

LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai bollettini ufficiali).

Le operazioni dal 24 giugno al 1° luglio.

25 giugno. — Nella giornata di ieri l'azione di artiglieria fu generalmente poco intensa.

L'attività dei reparti in ricognizione diede luogo a qualche episodio di fucileria.

Un piccolo attacco fu sostenuto nelle nostre linee nella Valle di Buscher (*Valle di Seston*) venne facilmente respinto.

26 giugno. — Sull'altopiano di Asiago si è ieri riacceso il combattimento: dalla notte sul 25 le nostre truppe si oppongono agli sforzi disperati del nemico, che adotta di perdite ingenti cerca di riconquistare le posizioni recentemente perdute in regione di *Monte Ortigara*. Attacchi e contrattacchi si susseguono sulle posizioni contestate.

Azioni diversive tentate in quel tempo dall'avversario su altri tratti di quel fronte vennero decisamente arrestate.

Sul *Carso*, nella scorsa notte, le nostre truppe rafforzano alquanto, avanzando, la nostra prima linea a sud di *Versic*.

L'attività aerea fu ieri intensa un velivolo nemico abbattuto dal fuoco delle nostre batterie cadde nelle sue linee a nord di *Asiago*. Nella notte una nostra squadriglia bombardò impianti militari di *Nabresina* e di *Prosecco*, rientrando incolume alla base.

27 giugno. — Sull'altopiano di Asiago, in regione di *monte Ortigara*, l'attività combattiva andò ieri scemando; alcune tratti delle posizioni di cresta, completamente sconvolti e violentemente battuti senza possibilità di riparo dai micidiali concentramenti di fuoco avversario, vennero da noi ricuciti. Catturammo 47 prigionieri, di cui un ufficiale.

In regione di *monte Zebio* l'attività delle nostre pattuglie diede luogo a vari episodi di fuoco. Sul rimanente fronte la nostra artiglieria colpì ripetutamente colonne di autocarri in movimento nei pressi di *Santa Lucia di Tolmino* e sul *Carso*, disturbò il transito lungo la strada *Brestovizza-Mohorini*.

28 giugno. — L'attività combattiva si esplicò ieri essenzialmente in azioni di artiglieria che ebbero particolare intensità nella zona del *Colbricon*, al *passo di Monte Croce Carnico*, ad oriente di *Gorizia* e nella zona di *Monte Sella*.

Un attacco tentato dal nemico la notte sul 27 contro il *passo dell'Agnella*, da noi recentemente conquistato sull'altopiano di Asiago, venne immediatamente respinto.

29 giugno. — La lotta delle artiglierie fu ieri piuttosto vivace su tutto il fronte; a tratti avversari su *Ale* risposero alle nostre artiglierie ripetutamente la stazione ferroviaria di *Calliano*.

Sull'altopiano di Asiago il nemico eseguì violenti concentramenti di fuoco nella regione del *passo dell'Agnella*.

Nei pressi di *Santa Lucia di Tolmino* il transito venne a varie riprese interrotto da nostri tiri.

Nella serata vivaci nemici si aggirarono sulle linee del *Carso* grande attività, efficacemente contenuta dal tiro delle nostre batterie controcorse.

30 giugno. — Nella notte sul 29 sull'altopiano di Asiago, di fronte ai prolungarsi del violento bombardamento avversario, i nostri posti avanzati di fanteria vennero ritirati dal *Passo dell'Agnella*, mantenendosi sul fianco orientale del *Passo* stesso.

Un attacco tentato dal nemico contro le nostre posizioni del *Piccolo Colbricon* fallì completamente, per quanto preparato da intenso fuoco di artiglieria.

Azioni di artiglieria assai vivaci ebbero luogo ieri sul *Carso*, a sud di *Versic*.

Nella giornata, ad oriente di *Gorizia*, un nostro velivolo abbatté un aeroplano avversario e ne costrinse un altro ad atterrare.

Una nostra squadriglia bombardò efficacemente baraccamenti nemici a *Malchina* (*Mauhuyn*), nella zona di *monte Hermada*.

Nella notte apparecchi avversari volarono lanciando bombe sulle nostre retrovie del *Bosco Bianco* e su varie località laterali dell'Alto Adriatico: non cagionarono vittime, né produssero danni apprezzabili.

Nostri aerei, levatisi immediatamente a volo, bombardarono il campo di aviazione nemico di *Prosecco*.

1° luglio. — Sul *fronte trentino* e *carnic* l'attività combattiva si limitò ieri a sole azioni di artiglieria, più intense sull'altopiano di Asiago e nell'Alto *Carso*.

Sul *fronte giuliano* nella scorsa notte, a sud-est di *Verteblo*, il nemico irruppe di sorpresa in una nostra trincea avanzata; fu sanguinosamente respinto dopo vivace lotta dei nostri rincalzati subito accorsi.

Un colpo di mano tentato contro un nostro posto staccato a sud di *Versic*, sul *Carso*, venne nettamente arrestato.

2 luglio. — Nella notte sul 1° luglio il nemico

spiegò particolare attività fra il *lago di Garda* e la *valle di Ledro*: dopo violenta preparazione di fuoco, un suo reparto, di forza non inferiore a due compagnie, assalì la linea delle nostre truppe di guardia fra *San Giovanni* e *Biadene*. Venne arrestato e con pronto contrattacco obbligato a ritirarsi dopo aver subito sensibili perdite.

Il combattimento da altri nuclei vennero attaccati nella stessa zona i posti avanzati a nord di *Malga Gemella* e a nord-est di *Mezzocolle*; l'attività dei nostri reparti non permise al nemico di poterlo raggiungere a contatto delle nostre linee.

La lotta delle artiglierie si mantenne ieri vivace nel *Carso* ed *Alto*.

In parecchi altri tratti del fronte, e in particolare efficacia alla testata del *Seebach* e nei pressi di *Santa Lucia di Tolmino*, nostri colpi colpirono a più spesse concentrazioni di truppe e movimenti nemici.

Sul *Merl* una grossa mina preparata dal nemico bruciò senza riuscire ad allargare la nostra occupazione e producendo danni assai lievi.

IN ALBANIA.

Un ardito colpo di mano di una nostra banda albanese annientò il giorno 30 giugno una piccola guardia nemica nei dintorni di *Panarret* (*Alto* di *Scutari*, nord di *Lipavod*). I nostri reparti, regolari austriaci e distando vivo allarme nelle loro avversarie.

NECROLOGIO.

Conosciuto come lessicografo era il pubblicista *Paolo Tassinari*, nato a Milano il 1° settembre 1854, a soli 61 anni. Venne qui dal nota Agnello (Cremona) un venticinque anni sono; militò fra i radicali cavallottiani, collaborò nel *Secolo*, nella *Commedia*, *Avvenire* del Risorgimento alle asprezze della politica quotidiana preferì poi riposati lavori, si diede a compilare varie *Enciclopedie*, regolate da *Carlo*, *Secolo* si può associare poi un *Vocabolario Nomenclatore*, opera molto divulgata, accolta favorevolmente per la sua utilità pratica in relazione all'uso della lingua viva, parlata, giornale influenzò dal rinnovarsi dei modelli delle forme della vita nell'evolgersi di ogni genere di progressi scientifici e tecnici.

Altra perdita rimpianta fra i pubblicisti specializzati, e fra d'impietisti governativi, quella del veronese *Pier Emilio Francesconi*, primo segretario dell'intendenza di *Finanza* qui in *Milano*, dopo *Carlo*, *Secolo* si può associare poi un *Vocabolario Nomenclatore*, opera molto divulgata, accolta favorevolmente per la sua utilità pratica in relazione all'uso della lingua viva, parlata, giornale influenzò dal rinnovarsi dei modelli delle forme della vita nell'evolgersi di ogni genere di progressi scientifici e tecnici.

Altra perdita rimpianta fra i pubblicisti specializzati, e fra d'impietisti governativi, quella del veronese *Pier Emilio Francesconi*, primo segretario dell'intendenza di *Finanza* qui in *Milano*, dopo *Carlo*, *Secolo* si può associare poi un *Vocabolario Nomenclatore*, opera molto divulgata, accolta favorevolmente per la sua utilità pratica in relazione all'uso della lingua viva, parlata, giornale influenzò dal rinnovarsi dei modelli delle forme della vita nell'evolgersi di ogni genere di progressi scientifici e tecnici.

Altra perdita rimpianta fra i pubblicisti specializzati, e fra d'impietisti governativi, quella del veronese *Pier Emilio Francesconi*, primo segretario dell'intendenza di *Finanza* qui in *Milano*, dopo *Carlo*, *Secolo* si può associare poi un *Vocabolario Nomenclatore*, opera molto divulgata, accolta favorevolmente per la sua utilità pratica in relazione all'uso della lingua viva, parlata, giornale influenzò dal rinnovarsi dei modelli delle forme della vita nell'evolgersi di ogni genere di progressi scientifici e tecnici.

Altra perdita rimpianta fra i pubblicisti specializzati, e fra d'impietisti governativi, quella del veronese *Pier Emilio Francesconi*, primo segretario dell'intendenza di *Finanza* qui in *Milano*, dopo *Carlo*, *Secolo* si può associare poi un *Vocabolario Nomenclatore*, opera molto divulgata, accolta favorevolmente per la sua utilità pratica in relazione all'uso della lingua viva, parlata, giornale influenzò dal rinnovarsi dei modelli delle forme della vita nell'evolgersi di ogni genere di progressi scientifici e tecnici.

Altra perdita rimpianta fra i pubblicisti specializzati, e fra d'impietisti governativi, quella del veronese *Pier Emilio Francesconi*, primo segretario dell'intendenza di *Finanza* qui in *Milano*, dopo *Carlo*, *Secolo* si può associare poi un *Vocabolario Nomenclatore*, opera molto divulgata, accolta favorevolmente per la sua utilità pratica in relazione all'uso della lingua viva, parlata, giornale influenzò dal rinnovarsi dei modelli delle forme della vita nell'evolgersi di ogni genere di progressi scientifici e tecnici.

La Bibi e il grigio-verde, novella di Mario Puccini.

Quando giunge l'ordine di sgombrare Cesuna, il paese era già vuoto. Qualche coraggioso si teneva ancora aggrappato ai muri della propria casa, come camoscio a terra, non sapendo decidersi all'abbandono delle cose che gli erano care e al paese che ora gli pareva più bello, ferito a morte, di quanti se ne vedevano sull'altipiano e la pinnola del Brenta.

Gli squarci delle granate, che breccie nei cuori delle case i colpi caduti alla pazzia avevano aperto larghi crateri, *Mato*, involti con le gambe rovesciate, letti rimasti, per un miracolo di statica, in bilico su una tripla fila di mattoni, vetri di stoviglie rimbalzati alla strada e messi lì, quasi allargati, a triturarli riflessi di sole.

Occhieie nei corti, immense, cavemose; i bordi frastagliati di punte, di calcini, di terra, che guardavano verso l'alto, come spauriti di aver tremato tanto nella possa dell'esplosione, ed ora restati fermi e morti a guardare.

Pochi colpi di granata; appena quattro o cinque, ma possenti, squarcianti, distruttori. E giunti d'improvviso, chi sa di dove e perché: in un paese che aveva un profumo appena di soldati, di proiettili e una popolazione morta, tranquilla, che badava ai suoi commerci e ai suoi piani, nascosta da una collina verde, protetta da una chiesa che grondava calcina, se pioveva d'acqua, e l'unica che soffriva per età, sull'altipiano.

La Bibi, come se fosse fonte. Io stesso andai a cercarla, quando la strada, delle capre, e i lamenti smetterla; e la trovai nella trattoria Alpina, le fianche della canniccia rimboccate, il bel collo bianco scoperto, che aiutava il medico a bendare i feriti. Ma aveva paura, le chiavi.

Ella aprì la bella bocca a un sorriso, tra dolce e triste. E confessò:

« Non credo che dovessero fare un tal fracasso. È fortuna che non abbiamo morti, tenente.

« Ma ora, bisogna andarsene. Non spira buona aria qui. »

Questa volta il riso le sterzò fra i denti, beffardo: — Io? —

Il rumore della gente che scappava, dei carri che sbrecciavano la strada, delle capre, e i lamenti vanto, lasciando quasi sfuggire, col belato, gli occhi molli e dolenti, davan al paese una fiammista torva: come se quel paese, che aveva una fiammista torva, con fare di nemiche, gridassero: « fuggite, fuggite! »

La Bibi era figlia del segretario comunale. Maestra elementare a *Treschi*, aveva ammesso di sillabare coi suoi alunni il giorno in cui era cominciata la guerra; e non perché la scuola non si fosse confaccata, e non perché di natura comunitaria e le piaceva lo affar delle bimbi; ma perché a Cesuna era salita una nuvola grigio-verde di soldati italiani, e vi avevano portato allegria e gioventù.

La Bibi, prima d'allora, si chiamava semplicemente *Cesira*, e sebbene bella e fresca che le splendevano di passato il *Carso*, non aveva mai pensato seriamente all'amore, agli uomini, alla dolcezza di un colloquio nel verde.

Leggeva molto; e aveva cura nel scegliere, quando si recava ad Asiago ad esaminare il catalogo della Biblioteca magistrale, autori che le passeranno un po' d'invano, che non se il linguaggio non fosse facile, anche se si capirono in versi. Quando ella mi disse che leggeva poesie di Leopardi, del Foscolo, del Poliziano, lasciai sfuggire un grido. Non avrei mai pensato che proprio lei, in un agguato di scuola, si potesse innestare una donna che aprisse libri di poeti.

Le domandai: — E non si annoia?

« La risposta, ingenuamente: —

« Perché? »

« Tutte le donne si annoiano a leggere versi: anche guardi un poco, quelli che scrive *D'Annunzio*! »

Ei riddero, i poeti luminosi, come se bevessero sole.

« Ed io non mi annoio. Mi appassionano più che un romanzo. E non sono mai una romantica, sa? De Musset è così lamentoso! »

Leopardi le piaceva, ma le metteva addosso molta tristezza. Preferiva *Aggerio* in certe ere di novembre, quando il *Magnabon* si confaccava, che leggendo, incispicava, come se le gambe stentassero a reggerla.

Si accollò al Poliziano: le dava gioia vive l'*Ariosto*; e ripeteva spesso le strofe di *Lorenzo*:

« Con' bella gioventù, che al fuggir tuote, che al vuol essere lieto, del doman non v'è certezza. »

In questa strofa, poiché ben ha la conobbi, era tutto il carattere della Bibi.

Ad Asiago, ora che non faceva più scuola, andava egualmente: ma non per libri e per conferire con il « signor direttore », sebbene per acquistare belle camicette e pettini da testa e acarpine leggiadre.

Vedova di GIOV. BARONCINI
MILANO - Via Manzoni, 16

BIANCHERIE

Corredi da Sposa, da Casa, per Uomo.

VERMOUTH CINZANO SPUMANI

PASTINE GLIUTENEE
E DI PASTA DI SEMOLA DI GRANO DURO

— Ha ragione; sono più che bella e bellissima, sono pura.

Quel giorno gli avvenimenti incalzavano: l'offensiva si afferrava possente in tutti i punti della fronte; ma più sull'altipiano, che pareva scuotersi tutto, sotto i rombi alterni del cannone. A Cesuna non caddero altri colpi; ma i paesani erano fuggiti lungo la valle Canaglia, in cerca di un tetto e di un riparo. Pioveva una lunga pioggia tetra che faceva voler triturare il selciato e frizionarlo; e gli abbandonati invase in grombo rigagnoli lunghi e torbidi, che talora si fermavano e tal'altra scappavano, come spauriti.

La Bibi era alla trattoria Alpina, con qualche ferito e con l'otto, il quale aveva giurato di non andarsene, finché fosse rimasta nella cantina una sola goccia di vino.

Era un po' pallida, ma non tremava. Lo la vidi verso sera, poco prima di schierare i soldati per condurli alle trincee di L... Gli austriaci scendevano da Campolongo, erano già a Rutoz e si temeva che nella notte qualche pattuglia audace potesse raggiungere i nostri luoghi avanzati.

Le dissi:
— Bisogna andarsene, Bibi. Abbiamo l'ordine di far accompagnare a Campiello tutti i borghesi rimasti. Gli austriaci stanotte potrebbero avvicinarsi. Ella ravvò i capelli sulla fronte.

— E che importa! — mormorò. — Io non ho paura.

— Me ne comincio, — risposi. — Ma io ho avuto questo ordine. Il primo a soffrire, Bibi, sarò io.

Era tutta commossa, tremava. Balbettava appena: — Che non debba vedersi più?

Scoppiò in una risata. Ma, balsa, stenta, anch'io mi sentivo triste, come se prevedessi gli avvenimenti atroci e dolorosi che poi si svolsero. Il riso mi si ripercosse dentro e fu come un morso, non so se nel cuore o nelle viscere.

— Li cacceremo, — gridai. — E lei tornerà bella e pura tra i suoi grigio-verdi. Faccia presto. Andrà con questo nostro committissimo oste, che da oggi in poi non manipolerà più veleno per noi; e pure sarà ricordato con nostalgia.

Il mio collega aveva fatto mettere in «ragno» i soldati; esaminava gli zaini, che non mancassero

delle cartucce, ispezionava i fucili, comunicava ai sergenti gli ordini.

I soldati erano nervosi e disattenti. Qualcuno chiedeva:

— E la Bibi?

— È partita.

— No, è qui.

— La vedremo ancora?

La Bibi non volle salire le scale di casa a prendere le sue robe. Era commossa, timida, spaurita. Quando uscì con me dall'osteria e vide la compagnia su due file e sentì gli sguardi fissi su di lei, cominciò a piangere. Un pianto che ci penetrò tutti, come quella pioggia insistente, i boschi e i prati. Ma nessuno osò parlare.

Essa si avanzò verso i fucili, asciugandosi alla meglio le lacrime, tutta increspata ed incerta.

Scelsi due soldati e un caporale, ad accompagnarli. L'oste chiamava:

— Cesira, vi muovete?

Ma la Bibi, ferma. I soldati tremavano d'ansia e di commozione. Qualcuno sentì una lacrima calda a sommo della gola e tentò, col dorso della mano in un gesto di dispetto, cacciarla; come una mosca importuna.

La Bibi mormorò:

— Addio.

Ma tosto si riprese:

— A rivederci!

Si portò le mani alla faccia, sussultando tutta; e fuggì.

La vedemmo camminare rasente alle case e pareva, tratto tratto, increspasse. Si capiva che voleva radunar le forze ad un saluto, ma non vi riusciva. Al momento di scomparire, si voltò e le sue braccia si aprirono e si richiusero in atto disperato.

— È un abbraccio per tutti, — mormorò il mio collega.

Io dissi tra me:

— È forse l'ultimo.

La mia compagnia rientrò nel battaglione. Prendemmo parte a varie azioni di difesa, arretrando, spostandosi, soffrendo la febbre ansiosa di chi ignora le forze del nemico e se lo trova di fronte, ai lati, dovunque: e sempre impetuoso, aggressivo, avido d'imporci e di vincere.

La mattina del 9 giugno una palletta di shrapnell mi penetrò nel ginocchio sinistro.

Fui portato all'ambulanza di Cogollo e di qui, con un camion, a Thiene.

Mentre mi apprestavano una barella per condurmi al primo piano dell'ospedale, mi parve intravedere l'oste di Cesuna nel crocchio dei curiosi che assistevano allo scarico dei feriti.

Era, non era?

Egli stesso si rivelò. Chi esca da un combattimento non ha la percezione esatta di ciò che vede. Molte volte si ha l'illusione di una verità e si sogna. Tal'altra la mente subisce così bruschi sobbalzi che le cose più limpide e vicine sembrano di fantasia.

Egli si tolse il cappello, quasi con riverenza. — Ha saputo della Bibi?

I suoi occhi, già così fermi e indifferenti a tutto, tremavano. Era accaduta una disgrazia. Lo sentii, anche prima che parlasse. Forse il mio animo era già conscio della sventura accaduta. Molte volte mi è avvenuto, in guerra, di pensare ad un amico, ad un soldato; e di aver saputo, più tardi, che in quel momento in cui io lo ricordavo, l'amico moriva.

— È morta?

L'oste abbassò il capo. Io non mi accorsi che mi avevano messo in barella, che mi trascinavano via. Presi una mano al cesunese, gliela strinsi:

— Ma come, mi quando?

Fu alla Barricata, tre giorni fa. La Bibi era restata coi soldati. Voleva curare i feriti, ad ogni costo. Il generale diceva di no, aveva dato ordini perché lei si accompagnasse a Thiene; ma i comandanti di battaglia la lasciavano fare.

Fu una granata. Cadde sulla casetta, dov'erano stati ricoverati, allora allora, tre bersaglieri in istato gravissimo. La Bibi era accorsa con i portaferrì, medicava. Non s'è trovato più nulla.

Vidi, a fatica, il gesto sconsolato dell'oste. I portatori mi conducevano via. Il sole calava. Thiene mi apparve come una tenaglia che si chiude. L'ospedale una tomba che si apra.

L'oste ora diceva:

— Si rimetta, stia bene, torni presto.

Ma io ero portato in barella; e mi pareva di andare a morire.

MARIO PUCCINI

L'ANTICA STORIA

FARMACIA FORCI A SANTA FOCCA IN VENEZIA CHE DA TRE SECOLI PREPARA LA BROMATA SUA SPECIALITÀ, LE PILLOLE DI SANTA FOCCA O DEL PIOVANO OTTO. NE FER REGOLARIZZARE LE FUNZIONI DEL CORPO - SPECIALLY CONFERMATA DAL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ PUBBLICA ED INSCRITTA NELLA FARMACOPOLA UFFICIALE - ESIGE SEMPRE LA FIRMATA VERDINANDO FORCI.



E. FRETTE e C.

MONZA

La miglior Casa per Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis, a rich. esp."

LE TRASFIGURAZIONI di Francesco PASTORICI. Elegante volume in-16: L. 4.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



Ocella-Ricordo della Difesa antiaerea

rappresentano il Leone nel libro chiuso perché in tempo di guerra - il grido della vedetta - l'ultima di combattimento è sotto il motto dettato da d'Annunzio.

la vendita in oro - argento - bronzo presso FALLOTTO & C. Gioiellieri a VENEZIA.

GENOVA HOTEL ISOTTA

Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort moderno. - Camere con bagno. Prezzi modici.

Nuova direzione: Adolfo Gallo.

GOMME PIENE DELLA FABBRICA ITALIANA



WALTER MARTINY INDUSTRIA GOMMA

Soc. Anon. - Capit. L. 4.000.000 interamente versato Via Verdelengo, 379 TORINO Telefono 28-90

MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN GRAND RESTAURANT PILSEN

200 Camere da L. 3 in più. Appartamenti di lusso con bagni. Facilitazioni per lungo soggiorno.

G. SAPORI PROPRIETARIO E. BENAZZO DIRETTORE, GENOVA. San Marco - VENEZIA - Telef. 953

GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI SALSOMAGGIORE

CASA DI L'ORDINE L'ALBERGO È UNITO CON PASSAGGIO COBERTO AL RISTABILIMENTO BALNEARE

I COSACCHI

DI
LEONE TOLSTOI
UNA LIRA. - 8^a edizione. - UNA LIRA.
Sui Cosacchi si leggono pagine vivissime nel libro di **ARNALDO FRACCAROLI**:
LA PRESA DI LEOPOLI
(Fratelli Treves, editori: L. 3,50).

Milano - FRATELLI TREVES - Editori

LA PACE AUTOMATICA

COME, MENTRE LA GUERRA PROSEGUE, LE CONDIZIONI DI PACE POSSONO ESSERE PREPARATE AUTOMATICAMENTE.
Suggerimenti di un americano
(HAROLD F. MCCORMICK)
Elegante opuscolo in-8: UNA LIRA.
In vendita presso la libreria FRATELLI TREVES di Milano, Roma, Napoli, Genova, Torino, Buenos Aires, e presso tutti i librai.

LE PAGINE DELL'ORA

Questa Collezione, in cui figurano e figureranno nomi e fatti e casi italiani in ogni campo dell'attività intellettuale e politica, ha incontrato il favore del pubblico. Ora si aggiungono alla simpatica raccolta tre discorsi di vivo e vario interesse che abbiamo gradevolmente ricomposti.
24. Francesco Giuseppe e l'Italia, conferenza di Alessandro LUXIO.
26. Delenda Austria, di Gaetano SALVEMINI.
26. La vecchia e la nuova internazionalista, di A. GIROF. PALLI.
Ciascun opuscolo: UNA LIRA.
Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Paolo ORANO

Nel solco della guerra

QUATTRO LIRE.
Geni e la Guerra. Roma imperiale sul mare. Sforzo, non forza. Come la fronda. La Chimera socialista e la Guerra. Neutrali rossi. I due periodi. Per un'idea della Francia. Le curve dell'epopea. L'aberrazione ungherese. Joffre. L'oscuro errore del genio nostro.

In preparazione:
LA SPADA SULLA BILANCIA.
Dirigete voglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Il sole del sabato

ROMANZO DI
MARINO MORETTI
Quattro Lire.
Commissioni e vaglia agli edit. Fratelli Treves, in Milano.

Storia della Polonia

e delle sue relazioni con l'Italia
DI
FORTUNATO GIANNINI
Lettero di Lettere Italiane all'Università di Cracovia
Con una carta della Polonia e il ritratto di Bona Sforza: Quattro Lire.
Dirigete voglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

VENEZIA IN ARMI

di **E. M. GRAY**
Con 29 incisioni, forti tinte e copertina a colori di E. Boudouresque.
Lire 3,50.

È uscito il DECIMO VOLUME:

LA GUERRA

LA MACEDONIA



DALLE RACCOLTE
DEL REPARTO FOTOGRAFICO
DEL COMANDO SUPREMO
DEL R. ESERCITO

VOL. 10 GIUGNO - MCXXVII LIRE 3
MILANO - FRATELLI TREVES - EDITORI

Volume di 76 pagine in-grande, su carta di gran lusso, con 83 incisioni: TRE LIRE.

- Di questa grande pubblicazione sono usciti:
1. La guerra in alta montagna. Con 95 incisioni.
 2. Sul Carso. Con 93 incisioni e una carta geografica a colori.
 3. La battaglia tra Brenia ed Adige. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
 4. La battaglia di Gorizia. Con 119 incisioni e 8 rilievi topografici.
 5. L'alto Isonzo. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
 6. L'orientamento. Con 118 incisioni.
 7. L'Albania. Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
 8. La Carnia. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
 9. Armi e munizioni. Con 155 incisioni.
 10. La Macedonia. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.

Prezzo d'ogni volume TRE LIRE (Estero, Fr. 3,50)
Abbonamento alla Seconda Serie di sei volumi (dal 7 al 12):
LIRE SEDICI
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

EMILIO ZOLA

I ROUGON-MACQUART, Storia naturale e sociale di una famiglia sotto il secondo Impero.

La fortuna del Curgle. 8 ^o migliaio.	L. 1
La caccagna (La Rue). 8 ^o migliaio.	1
Il ventre di Parigi. 14 ^o migliaio.	1
— La stessa opera. Edizione illustrata in-8.	2,50
La conquista di Plassans. 9 ^o migliaio.	1
Il fallo dell'abbate Moret. 14 ^o migliaio.	1
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. 7 ^o migliaio.	1
L'Assommoir (La scorta). Due volumi. 18 ^o migliaio.	1
— La stessa opera. Edizione illustrata in-8.	3
Una pagina d'amore. 21 ^o migliaio.	1
Pot-Bouille (Quel che bolle in pentola). 2 volumi. 10 ^o migliaio.	2
Germinal. Due volumi. 7 ^o migliaio.	2
Vita d'artista (L'œuvre). 6 ^o migliaio.	1
— La stessa opera. Edizione illustrata in-8.	4
I misteri di Marsiglia. Due volumi.	2
La Terra. Due volumi. 10 ^o migliaio.	2
Il Sogno. 10 ^o migliaio.	1
— La stessa opera. Edizione illustrata in-8.	4,50
Il Denaro. Due volumi. 10 ^o migliaio.	2
La Guerra (La Débâcle). Due volumi. 19 ^o migliaio.	2
— Edizione in-8, illustrata da 36 disegni di Romaine Paolotti.	4,50
Il dottor Pascal. Due volumi. 5 ^o migliaio.	2

ALTRI ROMANZI E NOVELLE.

Racconti a Ninetta.	1
Nuove storielle a Ninetta. 6 ^o migliaio.	1
Nantas ed altri racconti. 3 ^o migliaio.	1
Il voto di una morta. 6 ^o migliaio.	1
Il cressa Requin. 5 ^o migliaio.	1
Maddalena Ferasi. 4 ^o migliaio.	1

TEATRO.

Nana. dramma. 120	Renata. dramma. 120
Il Processo Zola (1898). resoconto stenografico, con 21 ritratti e 4 facsimili. Due volumi. 10 ^o migliaio.	2

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano via Polverara, 12.

RUSSIA

La Russia come grande potenza, del principe Gregorio TRUBEZKOL Traduzione di RAFFAEL GUARIGLIA. In-8. L. 7,50
La Russia e i russi nella vita moderna, osservati da un italiano, di Gaetano FETTINATO. 4
I russi su la Russia. Quest'opera importante è stata compilata da eminenti statisti e scrittori russi, tra cui il principe Eugenio TRUBEZKOL e Alessandro AMFITEATROFF. Due volumi in-16 di complessive 784 pagine. 7
Il Volga, il Mar Caspio, il Mar Nero, di E. MOYNET. 48 incisioni, carte e piante. 3
Storia della Russia, secondo gli studi più recenti, di Francesco PAOLO GIORDANI. Due volumi in-16 di complessive 850 pagine. 8

Commissioni e vaglia agli editori FRATELLI TREVES, MILANO

Francesco SAVORGNIAN DI BRAZZA

La Guerra nel Cielo

In-8, su carta di lusso, con 105 incisioni
CINQUE LIRE.

GLI AEROPLANI

e il più pesante dell'aria
Volume in-4 di 800 pagine a due colonne, con 270 incisioni:
Quattro Lire.
Edizione di lusso: Sei Lire.

L'ELETTRICITÀ

e le sue diverse applicazioni
Un volume in-4 di 440 pagine a due colonne con 471 incisioni e 4 tavole colorate fuori testo.
Edizione di lusso. L. 8 - Legata in tela e oro. L. 11
Edizione economica. 6 - Legata in tela e oro. 8
Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

È uscito il 3^o migliaio:

J'ACCUSE!

di UN TBDESCO
È una terribile requisitoria contro il governo germanico, ed è dettata da un tedesco, non rigore e franchezza d'argomentazioni, e una documentazione improntabile. Il fatto era così grande che si pensò di tradurlo in libro e comparire in tedesco, stampato a Lipsia, e di essere ad una dimostrazione di quanto si è marciato che l'umanità intera, e ancora da vicino uomini, istituzioni, procedimenti, e cose, l'ordine per lavoro della persona in famiglia che vive ancora in Germania. 2 un libro che scie la Italia la grande suscitazione.
Lire 4. - Un volume in-8. - Lire 4.
Dirigete commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano

LUIGI TONELLI

Lo spirito francese

= contemporaneo
Un volume di 872 pagine: CINQUE LIRE.
Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

E DOMANI, LUNEDÌ...

NOVELLE DI
LUIGI PIRANDELLO
QUATTRO LIRE.



La donna-soldato in Russia.
— Dove vai, Tatiann?
— Vado ad offrire il petto al no-

27. Roma. La Camera in seduta pubblica approva l'esercizio provvisorio fino al 31 luglio; poi continua a radunarsi in seduta segreta.

— Nella settimana finita a mezzanotte di domenica 26 corrente, i navi mercantili di ogni nazionalità in porti italiani, entrate 683 con stazza complessiva lorda di 418.980 tonnellate; uscite 536, con stazza di 428.925 tonnellate, senza tra-

[illegible]

smarrigo. Papa ha risposto con un discorso elogiando l'opera compiuta dalla Commissione pontificia ed esaltando l'importanza e l'utilità del nuovo Codice. Stasera l'*Osservatore Romano* pubblicherà la bolla pontificia con cui viene promulgato il nuovo Codice. Il Codice è stampato in un volume di 681 pagine del formato degli "Acta Apostolicae Sedis"; occupa 311 numeri e otto colonnelli apostoliche. Entrerà in vigore il giorno di Pasqua dell'anno prossimo.

— Nella sede della Direzione del Lotto, è stata estratta, presenti le autorità pro-

40-16-66-4-67-35-64-63-62-61-60-59-58-57-56-55-54-53-52-51-50-49-48-47-46-45-44-43-42-41-40-39-38-37-36-35-34-33-32-31-30-29-28-27-26-25-24-23-22-21-20-19-18-17-16-15-14-13-12-11-10-9-8-7-6-5-4-3-2-1-0
 L. 10.000, ecc. Ecco i numeri estratti:
 49-14-66-4-67-35-64-63-62-61-60-59-58-57-56-55-54-53-52-51-50-49-48-47-46-45-44-43-42-41-40-39-38-37-36-35-34-33-32-31-30-29-28-27-26-25-24-23-22-21-20-19-18-17-16-15-14-13-12-11-10-9-8-7-6-5-4-3-2-1-0
 58-16-77-6-48-92-39-72-61-90-19.
 Il numero 19, estratto per primo, è quello con cui si è cominciato a giocare, con otto no e due vincite bianche, è stato l'epilogo preveduto dal lungo processo di Orgoglio. Cella più conosciuta del mondo, quella di Montecarlo, ha messo in gioco il suo prestigio e il suo paese non stato d'animo nuovo, e tutti, disposti gli antichi odi ed i propositi di vendetta, erano d'accordo nel desiderio di vederla crollare. Ma, invece, è venuta meno ogni causa di confluenza con, determinando un nuovo corso di sviluppo.



Col
Il Pr
FRANCO
Theo
PARIGI

parte la settimana scorsa: arrivi 2886, partenze 2993. Navi mercantili britanniche affondate 21 al disopra delle 1900 tonnellate, 7 al di sotto e nessun battello da pesca. Navi mercantili attaccate senza successo 32.

Venezia. La Camera austriaca ha chiuso la discussione sulle interpellanze relative alla pace. Hauser, cristiano-sociale, dichiarò che lo stesso Imperatore vuole la pace al più presto. Bugatto, clericale, chiese che la Camera esprima chiaramente il suo desiderio di pace, affinché tutti i belligeranti si convincano che l'Austria

Zg. Roma. Alla Camera in comitato segreto hanno parlato per primo il ministro della Marina Triunghi; poi il ministro della Guerra, Giardino; indi il Dellioli, ministro per le Armi e Munizioni, che ha avuto vive approvazioni da quasi tutte le parti della Camera. È seguito Pon, Sciancio, che ha risposto a tutti gli oratori di questi giorni. Egli ha parlato per circa un'ora ed ha avuto

lezionisti Y
UNITEVI TUTTI
Prezzo Corrente gratis
di
BOLLI (postali) di GUERRA
duttore **CHAMPION**
- 13, rue Drouot - **PARIGI**

— L'incrociatore *Acheb*, che partiva da Dakar a Brest per disarmare, ha urtato in una mina la mattina del 27 al largo della punta di Saint-Mathieu. Trentotto persone dell'equipaggio sono scomparse e tra esse tre ufficiali. Era stato impostato nel 1899 e varato nel 1902. Il suo armamento comprende 8 cannoni da 165, 4 da 100, 10 da 47 e 10 da 97.

Glasgow. Il primo ministro Lloyd George, ascoltando la conferitagli cittadinanza, ha qui pronunciato discorso apologetico per la concordia nazionale al fin

30. Roma. La Camera, in seduta pubblica, dopo discorso del presidente dei ministri, Boselli, vota per appello nominale l'ordine del giorno Baccelli, Dari e Palasani, al quale il Governo ha posto la questione di fiducia e che è così concepito: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno». Rispondono sì 361, no 63; poi altri tre deputati sopraggiunti dichiarano il loro sì.

[illegible]

Belgium

Belgie

Collezionisti Y
 DOMINANTE TUTTI
 Il Prezzo Corrente gratis
 di
FRANCOBOLLI (postali) di GUERRA
Theodore CREAMPTON
PARIGI - 18, rue Drouot - PARIGI

struzione pubblica; Culti; Andrea Michalopoulos; Finanze; Sofidis; Economia nazionale; Panagiotas; comunicazioni; Giovanni Stratos; Giustizia; Ammiraglio Condoriotis; Marina; Negropoli; Agricoltura e demanio; Simos; Assistenza pubblica; Empirikos; Approvvigionamenti.

Londra. Alla Camera dei Comuni Bonar Law ha annunciato che l'Italia denuncerà, tranne due eccezioni, tutti i suoi accordi di commercio con i paesi del Mediterraneo, i dogani italiani. Anche la Francia annuncia l'intenzione di denunciare tutti i trattati. Il governo britannico si occupa di un embargo sui mercantili italiani.

Il governo delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti britannici d'Europa e in Germania, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia.

Parigi. Navi mercantili entrate nel Mediterraneo, dalla estremità meridionale alla settentrionale, nel canale di Suez, sono state costrette a battelli da pesca e di cabotaggio locale, 1908; uscita, 969. Navi mercantili, 200; uscita, 2 superio e 1600 tonnellate.

La prima uscita, un battello da pesca senza successo; un battello da

giù nella settimana sarà arrivato 2988, contro i 2985 del 1982. I tedeschi hanno speso affondati 21 al dispetto del 2000 Canalello, 7 al dispetto e nessun battente da pesca. Navi mercantili attaccate senza preavviso.

L'Europa. La Camera austriaca ha rifiutato la discussione sulle interpellanze relative alla crisi dei missili in Europa. Il presidente ha dichiarato che lo stesso Imperatore vuole la pace al più presto. Bugato, cronista, ha detto che l'Impero esprime chiaramente il suo disprezzo per la guerra. I tedeschi e i belgheggiati si convengono che l'Austria

non preavviso affidando.

Il presidente ha detto che l'Impero esprime chiaramente il suo disprezzo per la guerra. I tedeschi e i belgheggiati si convengono che l'Austria

da Dider a Brest per disarmare. ha trattato in una mina la mattina del 27 al largo della punta di Saint-Mathieu. Era un'imposta nel 1889 e varato nel 1902. Il presidente ha detto che l'Impero esprime chiaramente il suo disprezzo per la guerra. I tedeschi e i belgheggiati si convengono che l'Austria

da 165, 4 da 100, 10 da 47 e 10 da 47. *Glazouk*. Il primo ministro Lloyd George, sostentando la confederati cittadini. Il presidente ha detto che l'Impero esprime chiaramente il suo disprezzo per la guerra. I tedeschi e i belgheggiati si convengono che l'Austria

gioco per la convulsione nazionale al Sin-

Fotografato. Il Governo prussiano ha pubblicato una fotografia che ritrae il Kaiser e i suoi ministri mentre discutono sulle decisioni della Conferenza di Berlino. La fotografia è datata il 20 settembre delle elezioni relative alla Camera dei Rappresentanti.

di spazzare, allora, per primo il ministro della Marina Trianghi; poi il ministro della Guerra, Giardino; indi il Daddato, ministro per le Armi e Munizioni; e, infine, il ministro per l'Industria, tutti e quattro partiti della Camera. E, seguito, poi, Bonaiuti, che ha risposto a tutti gli oratori in questi giorni. Egli ha parlato per circa un'ora ed ha avuto